

Delli Aspetti de Paesi

**Vecchi e nuovi Media
per l'Immagine del Paesaggio**
Old and New Media
for the Image of the Landscape



Tomo primo

Costruzione, descrizione, identità storica
Construction, Description, Historical Identity

a cura di
Annunziata Berrino, Alfredo Buccaro

Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio

Old and New Media for the Image of the Landscape

TOMO PRIMO

Costruzione, descrizione, identità storica

Construction, Description, Historical Identity

a cura di

Annunziata Berrino e Alfredo Buccaro



CIRICE



e-book edito da

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea
Università degli Studi di Napoli Federico II
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3
www.iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 1

Direttore

Alfredo BUCCARO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Daniela STROFFOLINO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Carlo VECCE

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio / Old and New Media for the Image of the Landscape
Tomo I - *Costruzione, descrizione, identità storica / Construction, Description, Historical Identity*
a cura di Annunziata BERRINO e Alfredo BUCCARO

© 2016 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-00-4

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Institut Universitaire de France, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Ist. Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Ist. Tecnologie della Costruzione, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Si ringraziano inoltre Marco de Napoli e Nunzia Iannone.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Costruzione, descrizione, identità storica Construction, Description, Historical Identity

a cura di / *edited by*
Annunziata Berrino, Alfredo Buccaro

Introduzione / Introduction

- 23 Storia e *media* dell'iconografia del paesaggio: spunti di riflessione
History and Media of Landscape Iconography: some reflections
Alfredo Buccaro

Parte I / Part 1

La costruzione storica dell'immagine del paesaggio urbano e rurale tra architettura, città e natura **The historical construction of the image of urban and rural landscapes among architecture, city and nature**

- 35 Il paesaggio come memoria di viaggio. Gli architetti scandinavi e il mito del paesaggio italiano nel primo Novecento
The landscape as a travel memory. Scandinavian architects and the myth of the Italian landscape in the early twentieth century
Fabio Mangone

Città e paesaggi dell'Antico / Cities and landscapes of the Ancient theme

- 45 Paesaggi dell'Antico in età medievale e moderna: l'exemplum flegreo
Antique landscapes in the Middle and Modern Age: the phlegraeen exemplum
Salvatore Di Liello
- 59 Segni di Roma antica per le scelte di regime a Napoli. Le scoperte archeologiche alla Mostra d'Oltremare
Signs of ancient Rome for the regime choices in Naples. The archaeological discoveries in the Mostra d'Oltremare
Francesca Capano

Contributi / Papers

- 73 Cuma, polis insulare
Cuma, insular polis
Lilia Pagano
- 83 Attualità dell'antico: una stanza archeologica per lo stretto di Messina
The actuality of the ancient: an archeological room for the strait of Messina
Giovanna Falzone
- 93 Lettura del sistema storico-ambientale della campagna romana: la struttura della forma fisica e il simbolismo interpretativo
Reading historical and environmental systems of the Roman countryside: the structure of the physical shape and the interpretive symbolism
Maria Grazia Cianci, Sara Colaceci

- 413 "Animals". La trasformazione di spazi post-industriali
 "Animals": the transformation of post-industrial spaces
Massimo Triches, Stefano Tornieri
- 421 Sources for the study of the iconography of the Cathedral of Santiago de Compostela: ICEC an international project
Miguel Taín Guzmán
- 431 Santiago de Compostela beyond its shrine: the images of its monasteries and convents in the Spanish illustrated press of the 19th century
Paula Pita-Galán

Il racconto del paesaggio europeo nella fotografia del Novecento
A depiction of European landscape through the 20th century photography

- 439 Fotografia e paesaggio: un campo d'indagine
 Photography and Landscape: a field of investigation
Andrea Maglio
- 443 Il racconto del paesaggio europeo nella fotografia del Novecento: temi e luoghi
 The description of the European Landscape in the Twentieth century Photography: topics and places
Gemma Belli
- Contributi / Papers
- 449 Grabado en la memoria. Fotografía, paisaje y prensa, instrumentos para la construcción de la identidad de una comunidad de emigrantes
 Printed in memory. Photography, landscape and press, instruments for the construction of the identity of an emigrant community
Juan Manuel Monterroso Montero
- 461 Incanto del mare in tempesta e di rocce curiose: reminiscenze del sublime nel paesaggio naturalistico europeo nelle cartoline di inizio Novecento
 The fascination of stormy seas and curious rocks: the revival of the "sublime" in European natural landscapes, in postcards of the early 20th century
Ewa Kawamura
- 471 Funciones e iconografía urbana: Baiona, de ciudad histórica a destino turístico. Fuentes para la consolidación de una imagen
 Functions and urban iconography: Baiona from historic villa to tourist destination – sources for the consolidation of an image
Begoña Fernández Rodríguez
- 481 Gli occhi dell'architetto. Il viaggio al Nord tra primo e secondo dopoguerra
 Architects' eyes. Travel to North between First and Second post World War periods
Saverio Sturm
- 491 La fotografia di paesaggio tra Germania e Italia dal 1925 al 1945 nell'opera di Albert Renger-Patzsch e Roberto Pane
 The landscape photography between Germany and Italy from 1925 to 1945 in the work of Alber Renger-Patzsch and Roberto Pane
Florian Castiglione
- 501 Dall'"albero della Cuccagna" all'"albero della Vita": un'icona e le sue rappresentazioni nel paesaggio delle città storiche. L'effimero e il permanente nel panorama delle grandi esposizioni universali tra XIX e XXI secolo
 From "Tree of Abundance" to "Tree of Life": an icon and its representations in the landscape of historical cities - the ephemeral and the permanent in the panorama of the great universal exhibitions between 19th and 21st centuries
Nunzia Iannone
- 513 Iconografia urbana e fotografia tridimensionale: l'archivio di Pier Luigi Pretti (1868-1934)
 Urban iconography and three-dimensional photography: the Pier Luigi Pretti archive (1868-1934)
Gaia Salvatori
- 523 La conquista della realtà: fotografia e urbanistica in Italia tra ricostruzione e crisi energetiche (1945-1979)
 The conquest of reality: photography and urban planning in Italy between post-war reconstruction and energy crises (1945-1979)
Gerardo Doti

- 533 Fotografia, urbanistica e (re-)invenzione del paesaggio “ordinario” nell’Italia del secondo dopoguerra
Photography, City Planning, and the (Re-)Invention of “Ordinary” Landscapes in Post-War Italy
Antonello Frongia
- 545 La costruzione del paesaggio umbro
The construction of the Umbrian landscape
Fabio Bianconi
- 553 La rappresentazione fotografica delle tradizioni costruttive della Murgia dei trulli
The photographic representation of the building traditions of the Murgia dei trulli
Angelo Maggi
- 563 La trasformazione del panorama urbano di Chieti alla fine del XIX secolo: il palazzo Mezzanotte
The transformation of the urban landscape of Chieti in the late nineteenth century: the Mezzanotte palace
Claudio Mazzanti
- 573 Il mutamento nell’obiettivo
Changing of perspective
Alessia Maiolatesi
- 583 Paolo Monti e l’architettura contemporanea: “Scatti d’autore in Campania”
Paolo Monti and contemporary architecture: “signature shoots in Campania”
Barbara Bertoli
- 593 Un altro sguardo: Federico Patellani (1911-1977) e la Mostra Triennale delle Terre Italiane d’Oltremare
Another view: Federico Patellani (1911-1977) and the Mostra Triennale delle Terre Italiane d’Oltremare
Gemma Belli
- 603 Lo sviluppo urbanistico della città di Napoli attraverso le immagini del Secondo dopoguerra
The urban development of the city in the post-war images of Naples
Sandra Sangermano
- 613 Da utopia a inferno. Scampia attraverso la fotografia contemporanea
From utopia to hell: Scampia, through contemporary photography
Chiara Ingrosso
- 621 Napoli nel Novecento, retrospettiva sul corso Vittorio Emanuele
Naples: a retrospective view of Corso Vittorio Emanuele
Marco Carusone
- 631 Architettura del paesaggio: la Villa Comunale di Napoli tra mutamenti e conservazione
Landscape architecture: the Villa Comunale in Naples - between change and conservation
Roberto Vigliotti
- 641 Il contributo dell’archivio De Rienzo per l’analisi dell’evoluzione del paesaggio beneventano
The contribution of the De Rienzo archive to analysis of the evolution of the Benevento landscape
Carlo De Cristofaro

Il paesaggio nella cinematografia documentaria, amatoriale e d’autore
The landscape in the documentary, amateur and art cinematography

- 653 Architettura e Paesaggio. Nuovi strumenti di lettura per la storiografia: la cinematografia
The landscape in amateur and author documentary
Alessandro Castagnaro
- Contributi / Papers
- 665 Spazio urbano e cinematografia. Quando lo sfondo scenografico diventa soggetto protagonista
Urban space and cinematography: when scenography becomes protagonist
Francesco Zecchino
- 673 Il paesaggio rurale dal ventennio fascista al secondo dopoguerra. Cortometraggi, pellicole e cine-ambulanti
The rural landscape from the Fascist period to the second post-war: Short films, films and itinerant cinemas
Maria Rossana Caniglia
- 681 L’armonia perduta di Napoli città di mare nel racconto cinematografico tra le due Guerre Mondiali
The “lost harmony” of Naples as a seaside town in the cinematographic narrative between the world wars
Massimo Clemente

La rappresentazione fotografica delle tradizioni costruttive della Murgia dei trulli *The photographic representation of the building traditions of the Murgia dei trulli*

ANGELO MAGGI

Università IUAV di Venezia

Abstract

In many primitive cultures building are anonymous in the sense that the name of the architect, owner or builder is not recorded and nothing precise is known about the circumstances of their construction. Such buildings have to be considered as the product of a community rather than of any individual, a description which exactly characterises the countless number of rural homes in Puglia particularly in the region where the unique conical-roofed trulli are found. The kind of construction is closely linked to peasant life, to the survival of local people, to their life style and standards of living. It was perhaps the brief and challenging article 'Documenting Rural Architecture' by Giuseppe Pagano, Casabella November 1935, which inspired Bernard Rudofsky to visit Puglia, as had already happened with Emil Otto Hoppé, Enrico Peressutti, Giancarlo De Carlo, Edward Allen and Federico Vender. All of these with the aid of a camera had one primary purpose: to gain an understanding of a vernacular building drawn from the geographical circumstances of the Murgia dei trulli.

Parole chiave

Trullo, ricovero in pietra, fotografia, costruzione in pietra a secco, paesaggio rurale
 Trullo, stoneshelter, photography, dry stone construction, rural landscape

Introduzione

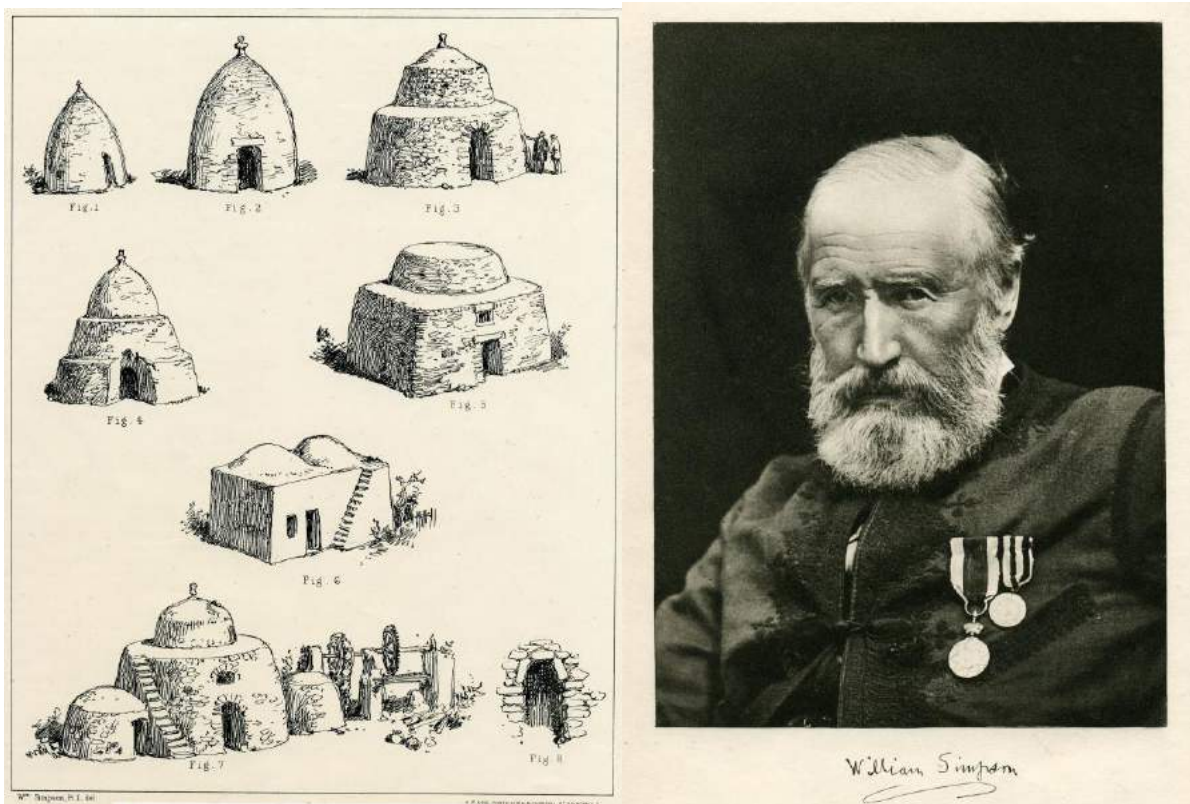
Presso molte culture primitive l'originalità e l'innovazione architettonica non sono ben accolte, ma si fissano e rispettano modelli universalmente considerati per tempi indeterminati. Le case sono anonime, nel senso che non si conosce il nome dell'architetto, del proprietario o del costruttore, né si sa nulla sulle circostanze della loro edificazione. Esse possono considerarsi un prodotto della collettività piuttosto che dell'individuo. Questi caratteri sono ben visibili nelle abitazioni che costellano ancora oggi la Murgia dei trulli. In questo territorio della Puglia centrale, la tipologia della costruzione a secco è divenuta da necessità connessa alla sopravvivenza, norma architettonica e di vita. Negli anni l'architettura in pietra a secco ha perfezionato il suo lessico nella ricerca di una maggiore funzionalità abitativa, ma non ha accettato commistioni stilistiche, né prodotto mutazioni tipologiche, ma solo varianti. La costruzione 'a cupola' senza malta è un fenomeno europeo che si manifesta ovunque ci sia abbondanza di pietra. Questo genere di architettura rurale ben si adatta a una popolazione che sceglie di costruire rifugi provvisori poiché l'architettura priva di legante si adegua perfettamente al paesaggio agrario e permette di riciclare materiali lapidei di scarto. Giuseppe Pagano, Edward Allen, Bernard Rudofsky, Enrico Peressutti sono soltanto alcuni dei numerosi architetti ed ingegneri che reputano il trullo un elemento di massima importanza ai fini dello sviluppo logico della costruzione rurale mediterranea.

1. Il definirsi di un immaginario fotografico

«Lo sguardo incontra in ogni direzione l'instancabile rete di muri di pietre a secco, e al di sopra di ogni recinto è fermato da bizzarri chioschi costruiti fra gli alberi: tronchi di cono spettri di un'epoca dimenticata»[Bertaux 1894, 207]. Così ha inizio un saggio di Émile Bertaux (1869-1917) dal titolo *Étude d'un type d'habitation primitive: Trulli, casedde et specchies Pouilles*, apparso nel 1894. Si tratta di uno scritto poco noto che deve invece considerarsi cruciale per illustrare, oltre alla profondità dell'esperienza della specificità del Meridione, la trama complessa della formazione di una delle personalità di spicco dell'École française di Roma, tessuta non solo di conoscenze archeologiche ma anche di competenze di ordine geografico. L'autore attraverso un'indagine meticolosa dei diversi procedimenti costruttivi impiegati nei trulli più antichi e in quelli moderni, passa alla riflessione sulla singolarità del paesaggio naturale. È la particolare configurazione dei trulli a spingere Bertaux verso queste ricerche, per portarne alla luce l'origine. In una lettera all'amico storico dell'arte Eugène Müntz (1845-1902) scrive: «porterò via la mia borsa di fotografie verso [sic] il Sud per rivedere ciò che non ho potuto studiare sufficientemente in un primo giro»[Malatesta 2007, 78]. Probabilmente il prezioso bagaglio di cui si sono perse le tracce, rappresenta la prima raccolta d'immagini fotografiche di trulli compiuta da uno straniero. A tale proposito si può affermare che le fotografie ottocentesche di trulli sono piuttosto rare forse perché non idonee al gusto della rappresentazione fotografica d'architettura da inserire negli album souvenir di viaggio dell'epoca. Basti pensare che la prima campagna fotografica dei Fratelli Alinari in Puglia è databile soltanto al 1920.

Durante gli anni trascorsi in Italia Bertaux strinse amicizia e mantenne a lungo i contatti con Gabriele d'Annunzio. Non si può non ricordare la non casuale presenza di una delle personalità più eminenti della vita culturale italiana, durante la capillare perlustrazione dei monumenti medievali meridionali in Abruzzo per il volume *L'Art dans l'Italie Méridionale*(1904). Durante questo viaggio svoltosi nel settembre del 1896, Olindo Cipollone, avvocato e fotografo che si unisce al gruppo, e Bertaux «hanno forte desiderio di fotografare un gruppo di donne e portano i loro apparecchi, non senza qualche esitazione: temono di scandalizzare la gente e di provocare qualche scenata»[Malatesta 2007, 132]. È lecito supporre che il viaggio dannunziano nella Murgia nell'autunno del 1917 nasca da un suggerimento dell'amico francese. Il Vate è a Gioia del Colle per la celebre incursione aerea alle Bocche del Cattaro. Allontanatosi dall'aeroporto militare in automobile, d'Annunzio si spinge con curiosità fino al centro della Valle d'Itria dove osserva affascinato «le città bianche che s'inazzurano alla sera». Nei *Taccuini* egli riporta come Alberobello e Locorotondo in una dolce e serena elegia sia un paesaggio strano sparso di trulli: «Una specie di attendamento lapideo con padiglioni conici di pietra, col fiore in cima. [...]Paese remoto come un sogno, e come un'antica età. Nella stanchezza mi addormento, se bene l'automobile sobbalzi di continuo nella via scavata dalle carrarecce. Mi sveglio, e vedo un paese di sogno, come se dormissi tuttavia»[D'Annunzio 1917, 1005].

Il destarsi dal sonno per ritrovarsi incantati di fronte allo scenario della Murgia ricorda le suggestioni di un artista scozzese che, nell'attraversare il Meridione d'Italia, dal finestrino del treno ammira delle 'costruzioni senza tempo'. L'artista a cui ci si riferisce è William



Figg. 1-2: W. Simpson, Schizzi di trulli realizzati per il *Journal of the Royallnsituite of BiritishArchitects*, 1893-94, e ritratto fotografico della fine dell'800 dell'artista scozzese.

Simpson (1823-1899), noto pittore di battaglie, corrispondente di guerra e archeologo. Eletto socio onorario del Royallnsituite of BiritishArchitects, Simpson scrive nel 1893 per la rivista dell'Istituto un articolo dal titolo *A Primitive Mode of Construction still practised in the South of Italy* (*La maniera primitiva di edificare tuttora in pratica nel sud Italia*). Egli precisa: «[...] Era il lontano 1869, durante la prima visita a Brindisi, quando ebbi l'opportunità di notare dal treno, dopo aver lasciato Trani e Bari, all'interno di vigneti e di campi, un tipo di architettura, decisamente peculiare» [Simpson 1894, 313]. Nel 1878 Simpson ritorna in Puglia in treno per documentare queste architetture nel paesaggio fornendo una restituzione più esatta. Più che un reportage scientifico sulle costruzioni in pietra a secco, la sua analisi verte sulle diverse forme adottate dai costruttori locali, evidente anche nelle varie tipologie rappresentate nei suoi schizzi [figg.1-2]. Quando invece l'attenzione è rivolta alle tecniche di costruzione, Simpson adotta una serie di citazioni tratte dagli studi dei francesi François Lenormant (1837-1883) e Georges Perrot (1832-1914) che identificano queste «bizzarre abitazioni» con il nome di *truddhi* dal dialetto locale *trull*.

Ciò che l'artista annota non sono le tipiche costruzioni con pinnacoli della Valle d'Itria, bensì le *lamie a trullo*, una tipologia di dimora elementare abitata temporaneamente nei periodi di prolungati lavori campestri. Simpson, osservando attentamente questi edifici in pietra calcarea o tufacea sagomata in blocchi e posti in opera a secco, trae le conclusioni che ha di fronte un raro esempio di architettura primitiva, paragonando l'arte muraria pugliese con quella scozzese denominata *dry dyke*.

ANGELO MAGGI

Il tetto conico del trullo, la forma più presente nell'immaginario collettivo, è un'antica espressione della civiltà contadina che per secoli ha bonificato la terra da coltivare dalle pietre da costruzione. Fino ad alcuni fa i cosiddetti trullari innalzavano a secco le pareti esterne impiegando pietre squadrate a mano. Per nicchie e archi venivano utilizzate centine in legno, per la rifinitura della volta a cupola non era previsto alcun tipo di impalcatura. Le pietre disposte ad anelli concentrici sempre più piccoli dal basso verso l'alto formano quello che Simpson definisce «una copertura a sezione ogivale come nella maestosa tomba a *tholos* detta il Tesoro di Atreo a Micene», giustificandone l'origine primitiva.

Negli schizzi è riconoscibile il fienile per la sua forma tronco-conica e per le scale che salgono fino al tetto. Un viaggiatore nello stesso scompartimento del treno spiega come il pagliaio a forma di trullo venga riempito dall'alto per poi essere chiuso da un grande lastrone di pietra calcarea. Simpson non sembra aver compreso la funzione di questa tipologia che viene svuotata dal basso quando il contadino necessita di paglia asciutta. Egli stesso riconosce i limiti della propria analisi scrivendo che i suoi «schizzi non possono avere le pretese di essere fedeli alla realtà»[Simpson 1894, 314]. E a tale proposito racconta come in uno dei suoi viaggi avesse riso di fronte ad un botanico a cavallo alla ricerca di una specie erbacea del sottobosco, riconoscendo in questa metafora le manchevolezze di uno *scotsman* in Italia che «cerca di studiare dettagli costruttivi da un treno in corsa»[Simpson 1894, 315].

2. La magia del colore

Nonostante l'esemplificazione di questa tradizione architettonica vista come una forma primitiva, l'articolo di Simpson diviene un contributo alla storia di un'arte ormai erudita, in quanto descrizione romantica rivolta ai lettori di una rivista d'architettura britannica, e assume una funzione particolarmente efficace, stimolando nuovi motivi di curiosità per questa terra di sole e pinnacoli imbiancati di calce. Le suggestive metafore di Simpson si ritrovano apparentemente razionalizzate in un articolo del 1930 redatto dall'americano Paul Wilstach (1870-1952) per la rivista *The National Geographic*. «La visione dei trulli sparsi per la campagna evoca, non solo un mondo di strane tombe preistoriche o di alveari giganti o di titaniche campanelle spegnicandela, ma anche un mondo di fienili pietrificati o un vasto accampamento di antiche tende romane abbandonate, cristallizzati. Del tutto irreali e d'indescrivibile fascino, un mondo che solo l'immaginazione di un illustratore di fiabe potrebbe far rivivere»[Wilstach 1930, 243]. Wilstach indaga anche lo spazio interno di questi organismi architettonici. Studia diversi esemplari nei quali le stanze destinate alle attività diurne sono caratterizzate da un grande focolare. Egli apprezza la razionalità del contadino della Valle d'Itria e sorprende amorevolmente il lettore quando nel guardare attraverso la finestra di un trullo immagina di «osservare tramite un profondo tubo rettangolare» inquadrando una porzione di paesaggio in lontananza che suggerisce «il riflesso del mirino di una Kodak»[Wilstach 1930, 249]. A corredo del testo di Wilstach troviamo le splendide immagini a colori realizzate con il procedimento fotografico *autochrome* dal colonnello Luigi Pellerano, fotografo di larga notorietà e autore del manuale *L'Autocromista e la Pratica Elementare della Fotografia a Colori* (1914). Le lastre a colori di Pellerano [fig.3] sono una straordinaria testimonianza per una la lettura del



Fig. 3: L.Pellerano, vedute di un complesso di trulli tra Alberobello e Locorotondo (*The National Geographic Magazine*, February 1930).

paesaggio dei trulli negli anni Venti. Ancora oggi, debitamente conservate presso l'archivio fotografico della *National Geographic Society* di Washington, serbano un'eccezionale qualità documentaria di un paesaggio rurale antropizzato oramai scomparso.

La scelta delle inquadrature di Pellerano ricalca gli orientamenti della fondamentale campagna fotografica del settembre del 1913 condotta dal geografo Jean Brunhes (1869-1930) e si articola in vedute panoramiche, realizzate da punti sopraelevati, segue poi un percorso di riprese di diverse tipologie di trullo, fino ad arrivare ai particolari costruttivi e agli interni. Brunhes lavora a stretto contatto con Albert Kahn (1860-1940), promotore e principale finanziatore dell'*Archives de la Planète*, la prima ampia documentazione visiva con l'intento di inventariare tutti gli aspetti dell'uomo e delle sue manifestazioni indipendentemente dal sistema socio-politico, economico e culturale. La collezione Kahn è il frutto di numerose campagne fotografiche in *autochrome* e di tante ore di riprese cinematografiche, intraprese dal 1910 al 1929. L'occhio dei fotografi di Kahn è stato immancabilmente attirato dalla Murgia dei trulli per l'enorme interesse architettonico e antropologico. Auguste Léon è l'operatore fotografico che partecipa al viaggio in Puglia. Per il geografo francese la fotografia corrisponde ad una annotazione precisa, un *miriordu monde*. Nelle sue ricerche è evidente un particolare interesse per tutto ciò che rappresenta l'architettura spontanea. Ad Alberobello [fig.4] e lungo la strada che da Locorotondo porta a Martina Franca, l'autocromista e il geografo, colgono la profondità e

ANGELO MAGGI

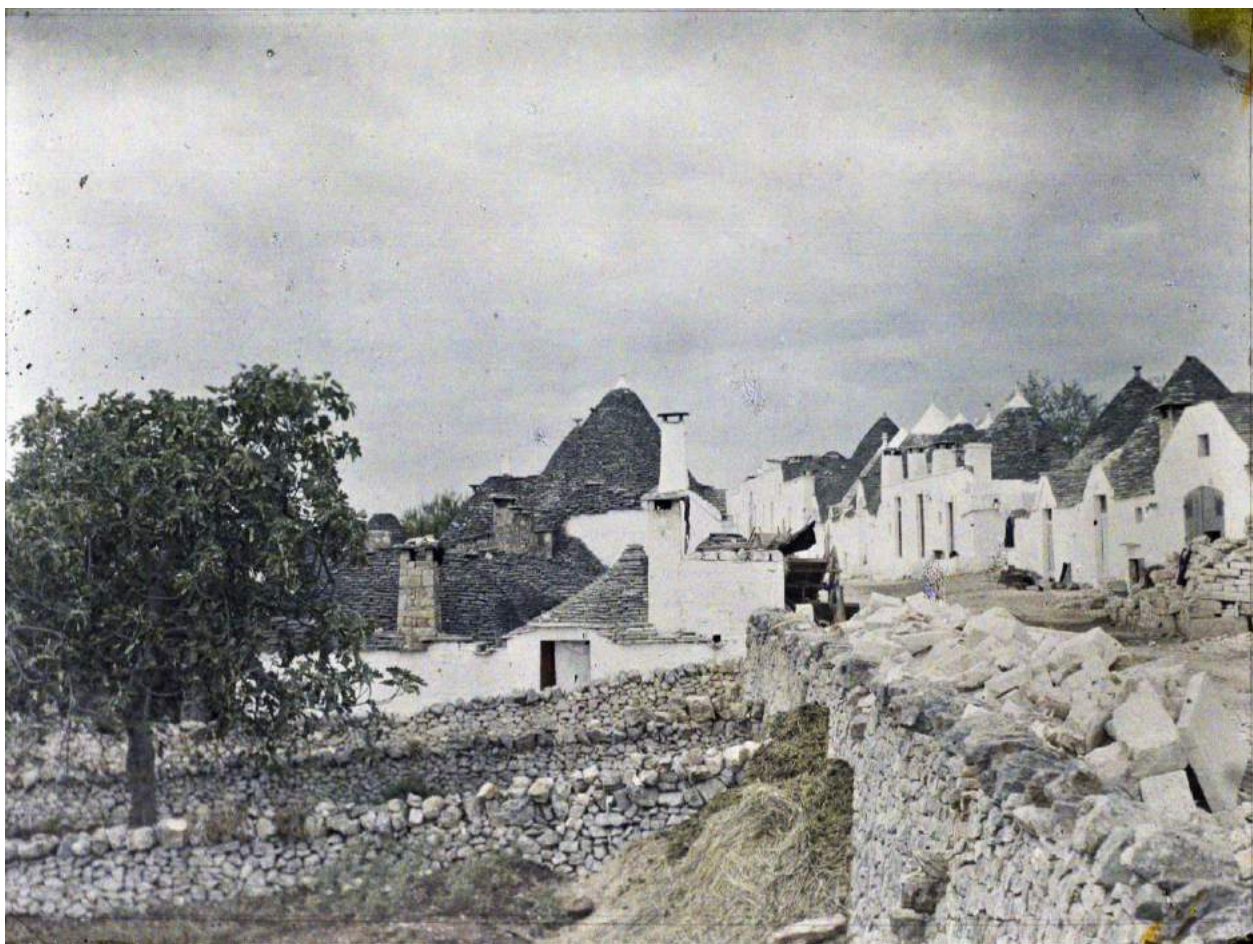


Fig. 4: A. Léon, veduta in autochrome di un agglomerato di trulli nei pressi di Alberobello dalla campagna fotografica del 1913 di J. Brunhes.

la bellezza dell'opera dell'uomo come fenomeno scaturito dalla terra. Secondo Brunhes, l'orientamento di una casa, le dimensioni delle pareti, il tipo di copertura dipendono dalle forme del suolo, dalla presenza di acqua e dal clima [Brunhes 1910, 135]. Il loro *reportage* dei sistemi di terrazzamenti coltivabili realizzati con muretti a secco, le sue delicate immagini di macchie bianche di trulli nel verde del paesaggio, le sue cornici architettoniche che inquadrano i contadini a riposo, restano a documentare l'equilibrio che di lì a poco si sarebbe infranto.

3. Documenti di architettura rurale: la rivalutazione della cultura del trullo

La rivalutazione della cultura architettonica del trullo avviene negli anni Trenta grazie all'indagine fotografica sulla casa rurale italiana condotta da Giuseppe Pagano (1896-1945) con la collaborazione di Guarniero Daniel. In parte pubblicate nel 1935 nella rivista *Casabella*, e successivamente esposte nella mostra sull'architettura rurale della IV Triennale, le immagini di Pagano di Alberobello, Martina Franca e Locorotondo evidenziano la primitiva volumetria dell'architettura spontanea in ritmi di geometria pura. Si sottolinea che non tutta la documentazione fotografica in Puglia viene eseguita da



Figg. 5-6: G. Pagano (?), vedute di trulli nel paesaggio della Valle d'Itria a Martina Franca, immagini per la documentazione visiva della IV Triennale, 1935.

Pagano. Nella premessa introduttiva al testo *Architettura rurale italiana*, Milano 1936, gli autori dichiarano che «Il Prof. Arch. Gino Chierici ha cortesemente messo a disposizione una ricca raccolta fotografica di trulli pugliesi». Tra fotografie e architettura rurale si innesta quell'inscindibile processo di documentazione visiva e conservazione del territorio. Sono numerosi gli interventi negli anni successivi per la tutela del patrimonio architettonico della Murgia dei trulli. Chierici (1877-1961) si scaglierà contro la “barbarica distruzione” e l'incapacità di comprendere l'importanza di un fenomeno unico della storia dell'architettura con l'articolo *Trulli in pericolo*, nella rivista *Palladio*.

«L'architettura rurale rappresenta la prima immediata vittoria dell'uomo che trae dalla terra il proprio sostentamento. Vittoria dettata da una necessità, ma satura di evoluzioni artistiche» [Pagano 1935, 19]. In particolare il trullo, interpretato come fonte di riferimento per l'architettura moderna, diviene spunto di ricerca per comprendere e ritrovare le origini delle tecniche contemporanee, in alcuni casi suggerirne di nuove da adottare nell'ambito delle future realizzazioni.

La lezione di Pagano spinge molti altri fotografi a farsi interpreti dell'architettura della Murgia. Il fotografo Federico Vender (1901-1999), ad esempio, nel settembre del 1938, insieme all'avvocato lucerino Giuseppe Cavalli (1904-1961), si lascia ammaliare dalla bellezza dei trulli che costellano la Valle d'Itria [Fig.7]. Lo affascinano gli spazi urbani di Locorotondo, con il misterioso intersecarsi di percorsi che non svelano il loro sbocco, producendo l'effetto di un labirinto infinito. Nell'altopiano delle Murge la visione di Vender privilegia nettamente lo spazio scenico delle architetture, escludendo a priori il carattere pittoresco delle vedute. Bernard Rudofsky, per il suo celebre viaggio attraverso le costruzioni spontanee *Architecture without Architects*, chiese più volte a Vender di adoperare le sue fotografie.

Non meno interessante appare sotto questo aspetto il contributo di molti fotografi locali nel quale il pittoresco viene elevato a dignità estetica. Tra questi si ricordano il locorotondese

ANGELO MAGGI

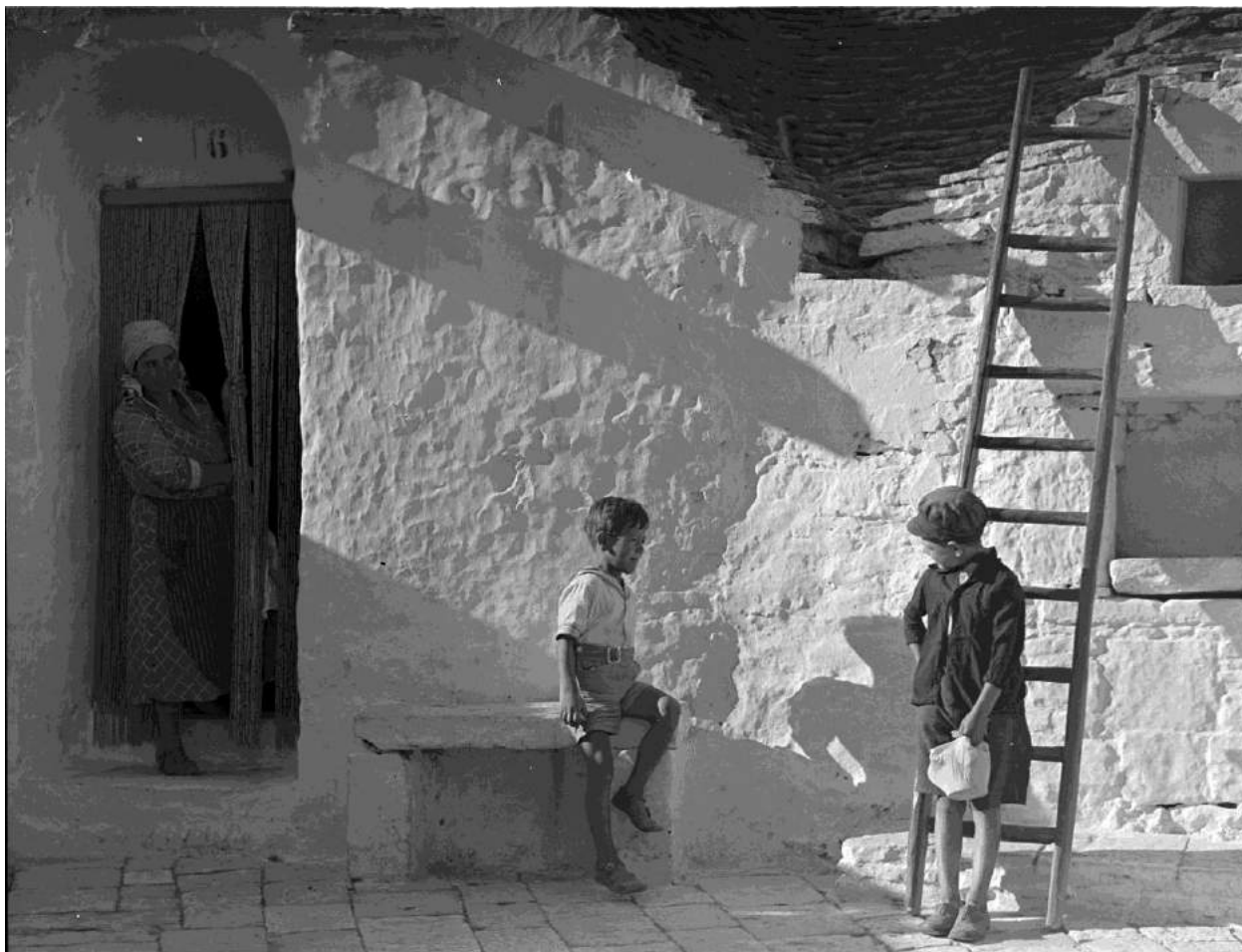


Fig. 7: F. Vender, *Bimbi (Alberobello)*, 1938 (Archivio Fotografico Storico - Soprintendenza per i Beni Storico-artistici - Provincia autonoma di Trento, Fondo Vender).

Paolo Oliva (1881-1951) e Eugenio Messia (1883-1957) che inizia la sua carriera di fotografo a Martina Franca. Entrambi documentano il territorio, i paesaggi e le architetture anche se il tema centrale della loro arte resta l'uomo inserito nel proprio contesto sociale e professionale.

Studi recenti hanno rivelato che Enrico Peressutti (1908-1976) è un fotografo-architetto accorto. Negli anni Cinquanta, durante un viaggio in Puglia, individua l'immaginario visivo dei tanti fotografi che lo precedono, ripercorrendone i passi. Le sue immagini ci consentono di rivivere un frammento della storia, di rivivere nel trullo le tracce di un'antica vocazione delle genti della Murgia, di rivisitare un passato. Interessato alle diverse forme di architettura spontanea modulare, persino Le Corbusier chiede di visionare le fotografie dei trulli di Peressutti, avendone saputo dell'esistenza durante un convegno dell'*Industrial Designer's Institut* tenutosi nel 1955 [Maffioletti 2010, 28].

Lo stesso tipo di approccio visivo fotografico emerge nel fotolibro *La valle dei trulli* del pugliese Mimmo Castellano (1932-2015). È forse in questo volume, edito nel 1964, che troviamo una nuova lettura dell'architettura vernacolare pugliese tra fotografia e graphic design. Castellano ritrae il paesaggio antropizzato della Valle d'Itria con immagini fotografiche sorprendenti e attraverso un impaginato grafico straordinariamente moderno.

4. L'inchiesta fotografica di Edward Allen

Il trullo, così come lo vediamo oggi, è il prodotto ultimo di un'incessante variazione delle forme nel tempo, avvenuta a seguito del mutare delle funzioni dell'abitare in qualità e quantità. Certamente l'arrivo della fotografia ha permesso una maggiore affidabilità dei dati. Spetta soprattutto a Edward Allen, con il suo elegante volume *Stone Shelters* (1969), il merito di aver promosso una ricerca approfondita su questo tema. Egli, tra il 1966 e il 1967, ha esaminato i vari tipi di costruzioni in pietra della Murgia in funzione della loro distribuzione per zone sul territorio, giungendo a definire tre aree naturali e antropogeografiche, di cui le principali sono: Massafra, Alberobello e Cisternino. Oltre a ciò vengono anche poste le basi per una classificazione in funzione dell'uso della pietra nell'architettura locale. Quasi tutte le immagini fotografiche sono state catturate dallo sguardo di Allen e anche tutti i disegni dei rilievi architettonici sono stati abilmente eseguiti dalla sua stessa mano. L'autore nel volume descrive in maniera dettagliata le caratteristiche dei dispositivi meccanici e delle pellicole adoperate [Allen 1969, 192].

Quello che colpisce maggiormente, oltre alla copertina che rappresenta una veduta dal basso – *a wormeyevew*– dall'interno di un trullo, è il layout grafico dell'intero volume. Le immagini in bianco e nero hanno un particolare ritmo armonioso e sono perfettamente distribuite all'interno delle pagine. Questo rende *Stone Shelters* innegabilmente degno di essere ricordato come uno dei più bei fotolibri d'architettura della storia. Allen ancora oggi ricorda questo progetto editoriale come il migliore dei suoi dieci libri. Di fronte al paesaggio nudo, fatto di sola natura, il cui aspetto nelle manifestazioni più grandiose, suscita spesso meraviglia, lo stato emozionale visivo di Allen finisce per arrestarsi come davanti a qualcosa che è soltanto spettacolo primordiale: una mirabile operosità creativa dell'uomo della natura umanizzata. L'architettura del trullo, che nasce da un rapporto verificato storicamente fra l'uomo e il suo lavoro, mantiene in sé l'espressione di questa continuità ininterrotta di vita vissuta, assicurando a queste semplici abitazioni di contadini la dignità di monumenti adatti a sfidare il tempo. Non si spiegano altrimenti le forme architettoniche, la ricchezza della ricerca compositiva, lo studio e la variazione e trasformazione dei tipi edilizi abilmente individuata da Allen con il supporto della fotocamera. Citando il titolo di una seconda opera di Allen, *Stone Shelters* rappresenta un vero e proprio *photographicenquiry on the naturalorder of architecture*.

Conclusioni

Una minuziosa storia della rappresentazione fotografica della Valle dei Trulli è ancora soggetta ad aggiornamenti e non esclude ulteriori sorprese. Non possiamo non rilevare la complessità del fascino che sogliono esercitare. I tanti fotografi del dopoguerra sono accorti e individuano l'immaginario visivo dei tanti fotografi che li precedono, ripercorrendone i passi. Da qui l'evolversi di un nuovo linguaggio. Le molte immagini di questo delicato paesaggio mediterraneo, per riprendere le parole dello storico Cosimo Damiano Fonseca, «ci consentono di rivivere un frammento della storia, di rivivere nel trullo le tracce di un'antica vocazione delle genti della Murgia, di rivisitare un passato: e non per farne oggetto di nostalgica esaltazione né tanto meno di indulgere alla moda delle museificazioni, quanto di portarlo a consapevolezza come uno degli elementi fondamentali dell'identità storica di questo laboriosissimo popolo» [Fonseca 1982, 3].

ANGELO MAGGI

Bibliografia

- ALLEN, E. (1969). *Stone Shelters*. Cambridge Massachusetts and London: MIT.
- BERTAUX, É. (1894). Étude d'un type d'habitation primitive: Trulli, casedde et specchie des Pouilles. In *Annales de géographie*, VII, 39, pp.207-230.
- BERRINO, A. (2012). *I trulli di Alberobello. Un secolo di tutela e di turismo*, Bologna: Il Mulino.
- BRUNHES, J. (1910). *La Géographie humaine*. Paris: Delagrave.
- CHIERICI, G. (1951). Trulli in pericolo in «Palladio», anno I, fasc. 2-3, aprile-settembre, pp.125-127.
- D'ANNUNZIO, G. (1917). *Taccuini*. In BIANCHETTI, E. e FORCELLA, R. (Ed.), *Taccuini/Gabriele D'Annunzio*. Milan: Mondadori, 1965.
- FONSECA, C. D. (1982), *Alberobello com'era*, vol.3. Alberobello: AGA.
- MALATESTA, V. P. (2007). *Émile Bertaux tra storia dell'arte e meridionalismo: la genesi de L'art dans l'Italie méridionale*. Rome: École française de Rome.
- MAFFIOLETTI, S. (2010). *Enrico Peressutti fotografie mediterranee*. Padova: Il Poligrafo.
- MAGGI, A.(2015). *A photography enquiry on the natural order of architecture: Edward Allen's picture of trulli building technique*. In *Photography & Modern Architecture* (Conference Proceedings, Porto 22-24 april 2015),pp.152-164.
- PAGANO, G. (1935). *Documenti di architettura rurale*. In *Casabella*, 95, novembre, pp.18-25.
- RUDOLFSKY, B. (1964) *Architecture without architects. A short introduction to non-pedigreed architecture*. New York: Doubleday & Co.
- SABATINO, M. (2013). *Orgoglio della modestia. Architettura moderna italiana e tradizione vernacolare*. Milano: Franco Angeli.
- SIMPSON, W. (1894). *A Primitive Mode of Construction still practised in the South of Italy*. In «Journal of the Royal Institute of British Architects», November 1893-October 1894, vol.1, pp.313-315.
- WILSTACH, P. (1930). *The Stone Beehive Homes of the Italian Heel*. In «The National Geographic Magazine», February 1930, vol. LVII, 2, pp.229-260.